

Il Cannocchiale

Istituto Omnicomprendivo Castelforte (LT)



CULTURA E SOCIETÀ

INFOTRANS

di Giulia Marrocco, VB

Un argomento di cui non si parla mai abbastanza è la comunità transgender. Quest'ultima è una questione forse troppo spinosa per la società odierna che spesso non ha la preparazione sufficiente per affrontarla e che soprattutto, non ne ha l'intenzione.

Le persone transgender, generalmente, sono persone che presentano un'identità di genere diversa dal proprio sesso biologico. Questo divario è dovuto alla disforia di genere che, per definizione, è un disagio correlato ad un'incongruenza tra l'identità di genere di un individuo e il suo sesso di nascita. Al contrario di ciò che spesso viene detto, la disforia di genere,

secondo l'O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità) non è una malattia mentale, ma un disturbo della salute sessuale. È quindi importantissimo depatologizzarla, cioè non considerarla una malattia. Una delle domande più gettonate è: "Come fanno le persone transgender a cambiare sesso?" per questo arriva in loro soccorso il percorso di transizione di genere, che è divisibile in tre fasi fondamentali:

- una relazione di tipo psicologico che servirà per accedere alla cura ormonale
- il percorso endocrinologico, in cui inizia l'assunzione degli ormoni
- un iter legale che consente la rettificazione di attribuzione di sesso

A causa delle norme piuttosto retrograde accedere a questo percorso non è così semplice.

Una delle cose più spiacevoli riguardo la comunità transgender è la disinformazione diffusa tramite social e programmi spazzatura purtroppo molto seguiti dove le persone trans vengono demonizzate, derise, poste al centro di cospirazioni e messe in difficoltà. Spesso, però, anche canali di comunicazione ufficiali come i telegiornali peccano di imprecisione, a volte usano i pronomi sbagliati, altre non sanno come spiegarsi e creano confusione.

La soluzione a tutto questo? Consultare esperti e abbattere i pregiudizi

DISFORIA

Sforzandomi cercando di rimanere a galla,

guardo la superficie allontanarsi.

La mente si svuota, i pensieri risalgono in bolle trasparenti, poi scoppiano, si annullano, mentre il mio corpo,

ancora argentea, mi trascina sotto le onde imponenti.



FAST FASHION

di Giada D'Acunzio, IIIA

La fast fashion (la moda veloce) è un termine utilizzato per indicare la produzione di capi di abbigliamento molto economici che durano al massimo una stagione. Questo modello di business



SPADA®
ROMA



ZARA

SPAO



MANGO



PRIMARK®

incoraggia l'acquisto di un sovrannumero di abiti e genera delle quantità eccessive di rifiuti che non si è in grado di smaltire completamente. Dietro prezzi così bassi, spesso si nascondono storie di sfruttamento dei lavoratori, diritti umani disattesi e utilizzo di materiali, come quelli sintetici, che hanno un forte impatto sull'ambiente. La fast fashion è un settore con ritmi elevati e stili sempre diversi.

Berska, Shein, H&M e Zara sono solo alcuni dei marchi più famosi e importanti del mondo. Questo termine è stato usato per la prima volta nel 1989 a New York quando Zara aprì il suo primo negozio. Allora, per la prima volta, si affermò che bastavano 15 giorni perché un capo passasse dalla mente dello stilista allo scaffale del negozio e da allora la fast fashion non fa che crescere anno dopo anno. Nel 2019 si parlava di un fatturato mondiale che si aggirava intorno ai 120 miliardi di dollari con aziende, come Shein, che sono arrivate a fatturare oltre 60 miliardi di dollari nel 2022. I principali destinatari sono proprio i ragazzi e le ragazze che, spendendo poco, riescono a rinnovare il guardaroba ad ogni stagione. Ma ne vale davvero la pena? C'è da chiedersi davvero quanto costi per l'ambiente tutto ciò! E credo che sia

arrivato il momento di ripensare e riformulare il concetto di moda. Iniziamo a far riparare un capo che si sfilava, scuote o strappa proprio come si faceva una volta. Soprattutto torniamo ad acquistare capi durevoli, che costano di più ma che durano nel tempo.

costume da bagno, festoni e palloncini colorati rallegrano l'ambiente e qualcuno saluta dall'acqua. In prima fila ad applaudire i suoi due migliori amici: Zoe, con il suo solito sorriso dolce, corre ad abbracciarlo e i suoi grandi occhi castani lo inteneriscono subito; Sebastian, con la sua incredibile nota egocentricità, non si muove da lì e attira l'attenzione con gesti buffi e plateali, ma Samir è ormai abituato e gli vuole bene così com'è.

Dopo un po' di giochi con l'acqua arriva il momento dei regali. Finiti i pacchetti più piccoli lo sguardo di Samir cade su un pacco enorme. Sopra c'è uno strano biglietto con scritto in Astrico (la lingua magica che si studia all'Eximietas), che in italiano vuol dire "Grinder".

Il regalo è così grande che per sporgersi e vedere cosa ci sia all'interno Samir ci cade dentro.

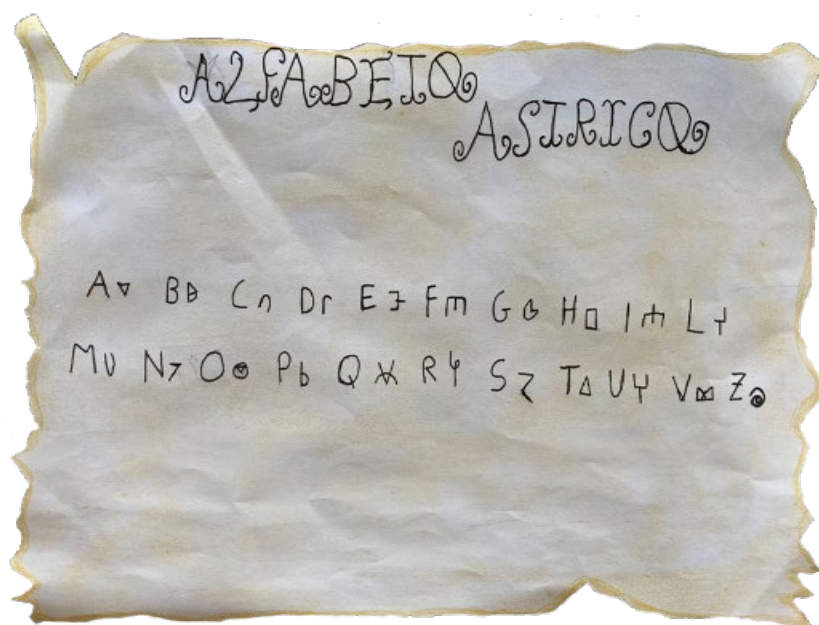
All'improvviso si ritrova sulle pendici del vulcano Ardent. Sui fianchi scorrono bollenti e rosse colate di lava e in cima si intravedono nuvole di fumo. Il ragazzo è paralizzato dallo stupore, sembra uno di quegli animali pietrificati, vittime del gigante di fuoco, che si trovano man mano che si sale verso la bocca incandescente. Ardent è sorvegliato da una creatura enorme, con zampe di ragno, sottili e nere, la testa simile ad un teschio di ariete, con grosse corna circolari, occhi obliqui, scuri come la notte, corpo di umano e due grandi chele di granchio. Il suo nome è Grinder. "Proprio come era scritto sul biglietto del regalo", pensa Samir tra sé. Ha molta paura e non sa cosa fare. Si sente un rumore molto forte, come dei

UN PACCO MISTERIOSO

Scuola media Fusco, IA

Finalmente è arrivato il compleanno di Samir...non sta più nella pelle, è super emozionato. Gli amici lo guidano sul sentiero, gli tolgono la benda e il grido "Auguri Samir!" esplose nelle sue orecchie.

Il festeggiato non crede ai suoi occhi la sorpresa è organizzata nel laghetto del Camp! Tutti gli invitati indossano un



passi di gigante. Ad un tratto una chela enorme lo scaraventa contro la parete del vulcano.

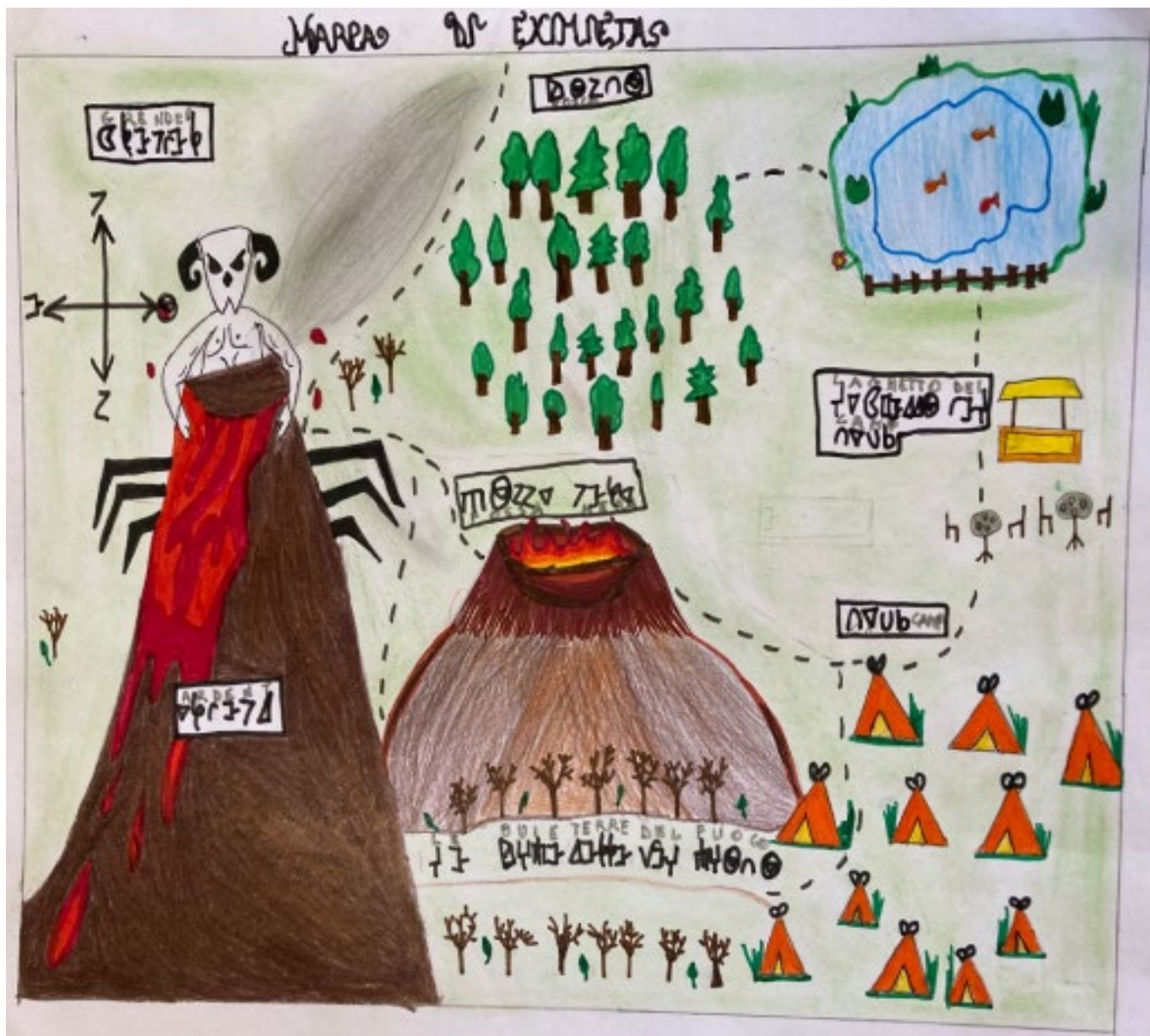
Solo, sbigottito e spaventato pensa ad una soluzione poi si ricorda che all'Eximietas aveva studiato una formula di teletrasporto. Prova ad utilizzarla per

dalla sua bocca esce una fiamma enorme. Samir, pessimista come sempre, resta immobile, pensa di non avere più vie d'uscita, ma l'amica lo rincuora, Sebastian lo spinge a reagire e inizia la fuga.

Imboccano il primo sentiero e scappano correndo a perdifiato senza sapere dove

insolito. Pacata e silenziosa la ragazza avvicina la mano all'anfibio, che invece di scappare sale sul palmo di Zoe e davanti alle loro facce sbalordite inizia a parlare: "Omnia vincit amor!".

"Ha una voce familiare" - nota Sebastian. "...ma certo: è quella della preside



tornare al camp "Abolius Onitdes" - pronuncia con quel po' di voce e di convinzione che riesce a tirare fuori...ma la formula è sbagliata! Ha invocato con quelle parole i suoi amici Zoe e Sebastian. Si gira e li trova accanto a sé, con le espressioni più incredule che avesse mai visto! I tre si abbracciano e pensano ad un piano. L'amico li informa del mostro in agguato.

Sebastian, con la sua solita impulsività, lancia un raggio con la sua matita magica, tentando di colpire il mostro, ma serve soltanto a farlo arrabbiare ancora di più e

dirigersi, finché si ritrovano in una grande radura con alberi spogli e nebbia fitta. "Sone le buie Terre del Fuoco" - ricorda agli amici Samir, da sempre appassionato studioso delle mappe di Eximietas. "Questo posto mette i brividi..." - Zoe viene interrotta dai versi del Grinder, non troppo lontano da loro. I tre, a pochi metri dal burrone oscuro delle Terre del Fuoco, si sentono spacciati, persino il coraggioso Sebastian inizia a perdere le speranze. "Vedo qualcosa muoversi tra i cespugli" - sussurra Zoe. Veloce e scattante sbuca dalle fronde una salamandra dall'aspetto

Rebecca!" - esclamano gli amici all'unisono. La salamandra con voce decisa si rivolge ai suoi amati alunni: "Sono riuscita a venire in vostro aiuto solo mutando forma, attraverso l'incantesimo della metamorfosi, perché la salamandra simboleggia la lotta contro il male! Io non posso operare la magia se non nel mio corpo umano; quindi, dovrete essere voi a trovare nelle vostre speciali qualità un punto d'incontro per un incantesimo a tre voci. Ricordate che la chiave è sempre l'amore".

Samir, Zoe e Sebastian tirano fuori le loro matite magiche e iniziano a lanciare incantesimi contro la creatura ormai a pochi metri da loro, ma nulla sembra funzionare.

Rebecca interviene con queste sagge parole: "Se questo mostro volete

Il Grinder si ferma, confuso da quell'energia magica. Le loro voci risuonano insieme, creando un canto armonioso nell'aria: "Ostoral Orent! Intur Volpin! Mural Zarof!". Nel momento in cui le formule si fondono, un bagliore accecante avvolge il Grinder. Un vortice di

amici attraversano la soglia insieme, ritrovandosi nel bel mezzo della festa di compleanno di Samir. I loro amici applaudono e si meravigliano di quanto sia accaduto. Samir, Zoe e Sebastian raccontano l'incredibile avventura che hanno vissuto, sottolineando il potere della



sconfiggere con queste parole lo potete distruggere, le formule insieme dovete pronunciare e dall'unione un arcobaleno potrà spuntare".

Gli amici uniscono le tre matite magiche e pronunciano gli incantesimi che più rispecchiano la loro personalità.

"Ostoral Orent" - grida Samir sicuro che la formula dell'unione e affidabilità sia quella giusta per lui; "Intur Volpin" è l'incantesimo di stabilità e pazienza di Zoe, "Mural Zarof" quello che rispecchia forza e coraggio di Sebastian.

Il cielo si oscura, le nuvole si addensano sopra di loro, e una forza magica incombe nell'aria.

I tre amici sentono una connessione profonda tra di loro mentre pronunciano le formule incantate con tutto il cuore. Lentamente, le matite magiche cominciano a brillare di luce intensa, intrecciandosi come fili d'arcobaleno nel cielo minaccioso.

colori si materializza, avvolgendo la creatura malvagia. Il Grinder urla, ma il suono è soffocato dalla potente magia che lo circonda.

L'arcobaleno si intensifica, assumendo tonalità più vivide e brillanti. Il mostro si contorce, cercando di sfuggire, ma l'incantesimo lo tiene saldo. Infine, con un'esplosione di luce, il Grinder si dissolve nell'aria. Al suo posto, dove una volta c'era minaccia e oscurità, ora si erge un maestoso arcobaleno che dipinge il cielo. Samir, Zoe e Sebastian guardano con stupore il risultato del loro incantesimo.

La preside Rebecca, tornata alla sua forma umana, sorride soddisfatta. "Avete dimostrato il potere dell'amicizia e dell'amore", dice con un tono calmo. "L'arcobaleno è il simbolo della speranza e della pace. Ora, tornate al vostro Camp, dove vi aspetta la festa ancora in corso".

Con la sua matita magica, Rebecca fa apparire una porta che conduce direttamente al laghetto del Camp. Gli

collaborazione e dell'amore. La festa continua, ma ora è arricchita dalla magia di quell'arcobaleno che splende alto nel cielo. Mentre il sole tramonta, gli amici sanno che questa sarà una storia che ricorderanno per sempre, un ricordo magico di amicizia, coraggio e, soprattutto, di come l'amore possa superare qualsiasi oscurità.

MUSICA & SPETTACOLO

SFERA EBBASTA

15 PIANI

di Alessandro Di Marco, IIIA

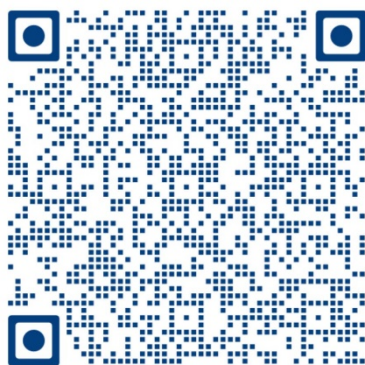
Sfera torna alle origini proponendo il secondo capitolo di una saga che ha mosso i primi passi nel 2015 con "X2VR" e che ha lasciato un segno indelebile nella storia della trap e tra i suoi milioni di fan. Tra le tracce più ascoltate e più belle c'è 15 Piani, featuring con Marracash con produzione di Charlie Charles e Drillionaire. "Ti amano finché sei povero. Fai due soldi in più di loro e non approvano. Popolare, però non sei più del popolo. Solo perché ce l'hai fatta, un po' ti odiano, ehi... Giuro, sono ancora io se riguardo foto di quando ero bimbo. Facevamo le promesse con il mignolo". Una canzone che cerca di far riflettere sul fatto che molti, soprattutto sui social, non perdonano il successo altrui. 15 è il numero cardine su cui gioca il pezzo. 15 sono i piani da salire per tornare a casa, sono gli anni in cui tanti ragazzi devono, già, diventare grandi. I quindici piani diventano metafora di un percorso difficile, tra successo e sfide quotidiane. Con l'espressione "siamo riusciti a salvarci" sottolinea la capacità di superare le avversità rispetto a situazioni esistenziali difficili. Infatti questa affermazione non riguarda solo l'esperienza di Sfera ma quella di chiunque sia riuscito a dare una svolta alla propria esistenza.

"Non ho vinto al lotto, però, dopo anni che lotto, tutto il lotto adesso è roba mia, pure se li ho messi a posto, voglio chi mi è stato attorno al posto della nostalgia".

Marracash sottolinea, invece, che la conquista del successo è il risultato di un duro lavoro, pensa di aver vinto ma non è stata una questione di fortuna come vincere al lotto. Il cantante ricorda la sua adolescenza e tutte le difficoltà che ha affrontato lungo il cammino. Menziona diverse esperienze legate a traumi, incidenti e ad una giovinezza piuttosto problematica. Ricorda i sacrifici che ha fatto per raggiungere la sua posizione attuale. Entrambi gli artisti si uniscono nel pre-ritornello e nel ritornello finale per sottolineare che, nonostante i problemi affrontati, sono riusciti a salvarsi e a raggiungere i loro obiettivi. La frase

ripetuta "Siamo riusciti a salvarci" indica il loro trionfo sulle avversità e la loro crescita personale lungo il percorso.

La canzone ha un arrangiamento particolare con delle sonorità che non ti aspetti, con una base creata con pianoforte e accompagnata nel ritornello da un coro di bambini... difficile non emozionarsi ascoltandola!



IL CARNEVALE CAMPAGNOLO

di Decoroso Demartino, IIIA

Il Carnevale Campagnolo è una tradizione iniziata oltre 40 anni fa, si svolge nel comune di S.S. Cosma e Damiano, che ha il vanto di organizzare il più antico carnevale del Lazio.

lo ho 17 anni ed ho iniziato a vivere la magia dei carri allegorici grazie ai miei zii, che erano già carristi ed appartenevano a diverse contrade. Già a 6 anni accompagnavo mio zio nel capannone (luogo di progettazione del carro allegorico) per fargli compagnia, osservare, prestare attenzione ai discorsi e soprattutto a ciò che avveniva. Mi sono appassionato subito ed ho deciso di farne parte! Volevo contribuire alla creazione della magia che ogni anno si concretizzava in qualcosa di meraviglioso e sorprendente. Ma non pensate che sia semplice e veloce: la costruzione di un carro allegorico dura mesi. Si parte da una semplice idea per poi passare alla progettazione del carro e poi alla sua realizzazione attraverso un duro lavoro e tanta passione. Per realizzare i grandi carri occorrono quantità di cartapesta, polistirolo, vernice, inventiva e tanta colla. Occorrono parecchie attrezzature, come il flex, la saldatrice, il mulletto e vari marchingegni che consentono ai personaggi di muoversi durante la sfilata. Insomma tra scultura, falegnameria, pittura e meccanica i volontari di ogni singola contrada, sfoderano capacità da veri e propri artigiani. Un carro può avere

CARNEVALE CAMPAGNOLO CLASSIFICA CARRI ALLEGORICI

1	CONTRADA I RIBELLI AMAZZONIA	
2	CONTRADA GRUNUOVO CREATIVA L'INDOMABILE	
3	CONTRADA GRUNUOVO IN FONDO AL MAR	
4	CONTRADA CERRI AUSENTE NON FARE DELLA TUA VITA UN GIOCO	
5	CONTRADA PILONE PARCHETTO DUMBO	
	FUORI CONCORSO CONTRADA I RAGAZZI DI FONTANA TOY STORY	

un'altezza che va dai 20 ai 30 metri ed una larghezza di 15. Non ho ancora detto cosa può rappresentare un carro allegorico...esso può interpretare, anche attraverso la satira, i grandi temi della contemporaneità: dalla politica nazionale e internazionale al sociale, dall'ambiente al costume. Lo scorso anno, durante la 40° edizione del Carnevale Campagnolo, il carro della nostra contrada ha ottenuto il primo posto in classifica. Abbiamo vinto! È stata una soddisfazione incredibile dopo tanti sacrifici, giornate intere a lavorare, notti insonni per la realizzazione... e anche un po' di nervosismo. Però solo attraverso la fatica si raggiunge la gioia di condividere con gli amici e con i componenti più anziani i risultati raggiunti. Proprio questi non smetteranno mai di insegnarci nuove

tecniche e soprattutto non smetteranno mai di farci le romanzine per la superficialità nel fare le cose, che è tipica dei ragazzi. Costruire un carro significa anche riunirsi, consultarsi, cenare insieme oppure cercare di scoprire il lavoro delle altre contrade. Insomma esperienze ed emozioni uniche che non si possono capire se non vengono vissute. Purtroppo il carro ha anche rischi e pericoli, infatti nel 2013 una ragazza di 25 anni ha perso la vita mentre cercava di salire sul carro vincitore per apporvi una targa premio. Scivolando ha sbattuto la testa ed è stata trascinata per diversi metri prima che qualcuno si accorgesse dell'accaduto. Per parecchi anni la famosa sfilata di carri non si è svolta perché tutti erano sconvolti da una simile tragedia. Passati gli anni, però,

è ritornata la voglia di dare vita a questa magia, cercando di garantire al massimo la sicurezza.

Quest'anno si è svolta la quarantunesima edizione del Carnevale Campagnolo con l'esibizione e la premiazione, come sempre, dei carri allegorici a Campomaggiore, comune di S.S. Cosma Damiano. Il primo premio è andato a I ribelli della Contrada Stradone ma tutti i carri erano bellissimi ed entusiasmanti.



L'ANGOLO DELLA LETTURA

COME VORREI LA SCUOLA

di Sara Quintiliani, VA

"Diario di scuola" di Daniel Pennac è un libro che affronta in modo innovativo e coinvolgente il tema della scuola. Pennac, con il suo stile ironico e vivace, riesce a catturare l'attenzione del lettore fin dalle prime pagine.

Attraverso il diario di Benjamin, un ragazzino di undici anni, l'autore riesce a trasmettere le dinamiche, le emozioni e le difficoltà che gli alunni affrontano nel contesto scolastico. In particolare, Pennac mette in evidenza il problema dell'aridità dell'insegnamento e del rigido conformismo che spesso caratterizzano l'istituzione scolastica.

Il libro riesce a far riflettere su temi importanti come l'importanza di una scuola aperta, creativa e inclusiva, dove i ragazzi non siano solo degli "addomesticati" ma dei protagonisti attivi nel proprio percorso di apprendimento.

Inoltre, Pennac evidenzia l'importanza della figura dell'insegnante, che deve essere capace di stimolare la curiosità e l'interesse degli studenti, andando al di là dei contenuti e valorizzando le capacità e le passioni di ognuno di loro. L'autore francese ha pubblicato questo testo nel 2007 e l'anno successivo è stato



disponibile nelle librerie italiane, grazie alla casa editrice Feltrinelli. Dunque, racconta una scuola di qualche anno fa, ma che in alcuni passaggi risulta incredibilmente attuale. Anche oggi, per alcuni, la scuola, di qualsiasi tipo e ordine, può essere difficile, anche oggi possiamo dire che non esiste il somaro ma solo un ragazzo con delle difficoltà che ha bisogno di tempi e strumenti diversi per dimostrare la sua bravura. E che dire dei docenti? I docenti hanno una grandissima responsabilità, hanno il potere di farci appassionare alla scuola o di farcela odiare. Non dico che sia semplice, assolutamente, ma non devono mollare, il prezzo in gioco è troppo alto!

"Diario di scuola" è un libro che dovrebbe essere letto da genitori, insegnanti e studenti, perché invita tutti a riflettere sul sistema scolastico e a cercare nuove prospettive per renderlo più stimolante, coinvolgente e formativo per i giovani.

SE QUESTO È UN UOMO

di Irene Stabile, VA

Primo Levi nasce a Torino nel 1919 da una famiglia ebrea piemontese. Si laurea in chimica ed inizia a lavorare come impiegato. Si unisce ad un gruppo di partigiani antifascisti, nell'inverno del 1943, viene catturato dai nazisti e deportato prima nel campo di raccolta di Fossoli e poi nel campo di sterminio di Auschwitz. Sopravvive ai lager e riesce a ritornare in Italia. In *Se questo è un uomo* racconta la straziante esperienza vissuta nel campo di concentramento. Cerca di testimoniare gli orrori subiti, cerca di definire con parola ferma e semplice ciò che sembra irrazionale all'occhio umano. Nei campi gli uomini venivano allontanati dalle loro famiglie, privati addirittura del loro nome e riconosciuti attraverso un numero, costretti ai lavori forzati, torturati, e sottoposti ad ogni tipo di violenza. Gli scopi di questi campi erano: LA DEGRADAZIONE DELLA DIGNITA' UMANA E L'ANNIENTAMENTO DELL'UOMO, oltre all'eliminazione di milioni di uomini. Di fronte a questo orrore le persone diventavano passive e incapaci di proferir parola o provare emozioni.

"Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere quest'offesa, la demolizione di

un uomo. In un attimo, con intuizione quasi profetica, la realtà ci si è rivelata: siamo arrivati in fondo. Più giù di così non si può andare: condizione umana più misera non c'è, e non è pensabile. Nulla è più nostro: ci hanno tolto gli abiti, le scarpe, anche i capelli; se parleremo, non ci ascolteranno, e se ci ascoltassero, non ci capirebbero. Ci toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo, dovremo trovare in noi la forza di farlo, di fare sì che dietro al nome, qualcosa ancora di noi, di noi quali eravamo, rimanga".

Ognuno di noi dovrebbe leggere questo testo affinché tutti gli orrori della Seconda guerra mondiale e della deportazione non vengano più commessi. Primo Levi racconta la vita del Lager nei minimi particolari, ponendo in evidenza la crudeltà dei tedeschi, i soprusi e le sofferenze a cui gli ebrei erano sottoposti quotidianamente. L'autore considera il Lager un luogo di negazione, pieno di disumanità, di annientamento della dignità umana.

"Distuggere l'uomo è difficile, quasi quanto crearlo: non è stato agevole, non è stato breve, ma ci siete riusciti, tedeschi."

Leggendo le pagine di questo testo mi

Voi che vivete sicuri

Nelle vostre tiepide case,
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:

Considerate se questo è un uomo

Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.

Considerate se questa è una donna,

Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:

Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.

O vi si sfaccia la casa

La malattia vi impedisca
I vostri nati torcano il viso da voi.

Primo Levi

sono resa conto di quanto esso, con la sua scrittura così cruda ma vera, voglia mostrarci dove possa arrivare la follia umana. Oggi viviamo tranquillamente nelle nostre case (almeno noi), senza la paura costante che qualcuno possa farci del

male o che succeda qualcosa di terribile. Neanche leggendo determinati libri noi saremo mai in grado di percepire quelle sensazioni devastanti, quella paura atroce. A volte non distinguiamo ciò che è banale da ciò che banale non può essere assolutamente definito. Ci lamentiamo per cose da niente, pensiamo che la vita finisca perché una relazione si interrompe, disprezziamo la vita perché le giornate spesso sono monotone...ma non ci è mai saltato in mente di dire, anzi di gridare "GRAZIE" perché non abbiamo vissuto determinate esperienze e perché a differenza degli ebrei e di tutti coloro che sono stati deportati nei campi di sterminio, o che soffrono nel mondo a causa della guerra, abbiamo tutto ciò che ci fa comodo avere. Non viviamo al freddo e al gelo con pigiami a righe, non abbiamo nessuno che ci punta armi alla testa se osiamo replicare, non finiamo nei forni crematori o nelle camere a gas solo perché siamo stanchi, denutriti o semplicemente ammalati. Non veniamo umiliati mostrandoci nudi davanti a chi non conosciamo. Viviamo nel lusso, camminiamo indossando scarpe all'ultima moda e non zoccoli di legno che, a lungo andare, lasciano cicatrici incurabili, non siamo sottoposti a lavori forzati...ma

soprattutto siamo in pieno possesso della nostra dignità, delle nostre facoltà mentali e fisiche. Non siamo "vuoti", la nostra anima non è vuota...e, nonostante ciò, i deportati non hanno mai perso la speranza nella vita e non hanno mai smesso di amarla pur sapendo che il giorno dopo avrebbero potuto non esserci. Quindi perché noi dobbiamo perdere la speranza o disprezzare la vita per cose che non hanno effettivamente alcun peso? Impariamo a distinguere la banalità dalla realtà, e per far in mondo che ciò avvenga, bisogna leggere libri come questo. Io così ho capito i miei errori, e soprattutto ho capito che la vita va apprezzata così com'è perché a tutto c'è rimedio...tranne che alla morte.

TENER VIVA LA SPERANZA!

di Federica Tucciarone, VB

Avendo letto molti libri sulla Shoah mi sento di consigliarvi *La ragazza che scriveva romanzi d'amore ad Auschwitz*. La letteratura relativa a questo argomento è ricca, per fortuna, e varia ma questo testo ha qualcosa di diverso perché riesce a trasmettere umanità oltre all'orrore dei campi di concentramento. La protagonista,



Etty, è una scrittrice di una saga di romanzi ed abita in un bell' appartamento a Parigi. Quando viene catturata dai tedeschi, finisce ad Auschwitz, insieme all'anziano Solly, suo grande amico. Un libraio molto particolare che le ha insegnato a vedere il buono anche dove non c'era e lo ha fatto attraverso i racconti estrapolati dalla moltitudine di libri presenti nel suo negozio.

Una volta, mentre chiacchieravano, l'uomo ha spiegato ad Etty che, una situazione terribile, non è detto che porti unicamente risvolti negativi. Poi ha continuato dicendo: "Possiamo considerare i tedeschi come odiosi oppressori oppure come persone che hanno scelto il male invece dell'amore, persone con anime corrotte".

Purtroppo, all'arrivo nei campi, Solly viene mandato direttamente nelle camere a gas e, nello stesso momento, una donna viene separata dalla figlia, di cui Etty, fino alla fine, si prenderà cura.

Tutte le sere al ritorno dal campo, per tirare su il morale le racconta delle storie. Molto spesso si ispira a Solly, altre volte inventa dei racconti in base alle passioni della ragazza.

Con il tempo, si viene a sapere, tra le prigioniere, che Etty è una scrittrice e così la sera le donne si riuniscono attorno a lei per ascoltarla mentre crea nuove storie per ognuna di loro.

Il rituale della narrazione diventa un momento fondamentale per ancorarsi a qualcosa di bello, per salvarsi da tutto quell'orrore e per tornare per qualche minuto alla vecchia realtà.



SPORT

IL RAZZISMO NEL CALCIO

di Alessandro Mancuso, VA

LA LEGA SERIE A CONDANNA OGNI FORMA DI RAZZISMO.



Il 20 gennaio 2024, durante un turno del campionato di Serie A, tra Udinese e Milan è avvenuto un episodio profondamente deludente per il calcio e per il mondo. L'episodio in questione riguarda gli insulti razzisti da parte dei tifosi dell'Udinese verso il portiere del Milan Mike Maignan. Durante la partita precisamente al minuto 26' iniziano i primi cori razzisti. Il portiere richiama l'arbitro Maresca spiegandogli il problema, ma si prosegue con lo speaker dello stadio che avvisa i tifosi di terminare i cori. Però, durante il minuto 33' i cori provenienti dalla curva bianconera non si sono fermati, a causa di questo il portiere decide di togliersi i guanti e di abbandonare la porta e dirigersi verso lo spogliatoio seguito da tutti i compagni di squadra e da Pioli. Maresca non può fare altro che sospendere la partita, nel mentre il direttore sportivo dell'Udinese Balzaretti si dirige sotto la curva per cercare di calmare gli animi dei tifosi. Alla fine, dopo 5' di sospensione, in cui lo speaker annuncia la sospensione definitiva del match in caso di nuovi cori, il Milan torna in campo e la gara riprende. Maignan ha sentito persone che alle sue spalle lo chiamavano "monkey", ovvero "scimmia" in inglese.

Da qui la decisione di abbandonare il terreno di gioco. Deluso e amareggiato, Maignan ha parlato di quanto accaduto nel post partita: "E' successo qualcosa che

non deve succedere negli stadi. Ho sentito versi di scimmia. Non è la prima volta che succede. Siamo usciti dal campo per far

capire all'arbitro e al pubblico quello che succedeva. Ho sentito il sostegno di tutti. Siamo qui per giocare a calcio, per dare tutto ai nostri tifosi e fare spettacolo. Ero arrabbiato e abbiamo deciso di andare negli spogliatoi. Poi abbiamo parlato e abbiamo deciso di tornare in campo. La risposta giusta è stata vincere questa partita".

La Lega Serie A, contestualmente al Milan e all'Udinese, ha postato sui propri account social un messaggio dove si condanna con fermezza ogni forma di razzismo. **"Nel nostro gioco non c'è assolutamente posto per il razzismo: sconvolti. Siamo con te, Mike"**, si legge invece sulle pagine del club rossonero.

A parer mio il razzismo in tutti gli ambiti, sia nello sport che nella quotidianità, è deleterio. L'unica cura contro questo genere

di ignoranza è la comprensione e l'abbattimento dei pregiudizi.

QUANDO UN MISTER DEVE LASCIARE

Di Cristian Ceraldi, IIIA

Il 16 gennaio 2024 è stato esonerato uno degli allenatori più vincenti del mondo: José Mourinho. La sua avventura a capo della Roma è durata 879 giorni, dall'esordio in conference League del 19 agosto 2021, con successo per 2-1, fino al ko di Milano. La situazione era molto tesa dopo il derby perso e la sconfitta con il Milan. Nessuno avrebbe mai immaginato l'esonero di José Mourinho.

Mourinho ha portato la Roma alla vittoria della Conference League e poi alla finale di Europa League a Budapest nella scorsa stagione, in cui non è riuscita a vincere per qualche errore del direttore di gara. Mourinho ha sempre difeso la Roma e i suoi tifosi, per questo appena sono venuti a conoscenza dell'esonero, alla partita successiva sono andati allo stadio omaggiandolo con cori e striscioni per tutto



There is absolutely no place in our game for racism: we are appalled.

We are with you, Mike.

#WeRespAct



9:46 PM - 20 gen 2024

quello che José aveva fatto in loro difesa e per tutte le gioie che gli aveva regalato. La Roma ha raggiunto un fantastico record nella passata stagione perché è riuscita ad arrivare alla seconda finale europea consecutiva in due competizioni differenti. Al suo posto ha debuttato Daniele De Rossi, ex giocatore della Roma, bandiera e capitano dal 2001 fino al 2019, concludendo la sua carriera solamente l'anno dopo con il Boca Juniors. Il suo passato da allenatore non è stato molto facile perché lo scorso anno ha avuto la sua prima esperienza allo Spal. Dopo poco più di quattro mesi dal suo arrivo è stato esonerato, avendo collezionato 15 punti in 16 partite e il terzultimo posto in classifica. Si spera che De Rossi possa fare bene in panchina, avendo a disposizione molti giocatori di qualità e poca esperienza da allenatore, e magari far ricredere molta gente che pensa non sia in grado di ricoprire questo ruolo in un periodo così difficile. Con l'aiuto dei tifosi, giocatori con esperienza e una società che crede in lui penso che possa fare bene e far arrivare la Roma nelle posizioni che più si merita.

IL DERBY DI COPPA ITALIA

di Raffaele Vecchio, IIIA

Quest'anno le due squadre romane oltre ad incontrarsi in campionato, dove è già stata disputata la prima partita di andata finita con un pareggio, si sono incontrate anche in Coppa Italia ai quarti di finale dove la partita è stata dominata dalla Lazio che ha vinto meritatamente 1-0 con un rigore segnato da Mattia Zaccagni. È stata una partita molto accesa come tutti i derby di Roma e verso la fine ci sono state molte discussioni e, a causa di ciò, dei calciatori sono stati squalificati. Ad esempio, Pedro è stato istigato dai calciatori Gianluca Mancini e Leonardo Paredes, ma l'arbitro non è stato molto corretto ammonendo solo il calciatore della Lazio. Un altro episodio è stato la lite tra Azmoun e Rovella, in seguito alla quale Azmoun è stato squalificato per aver tirato uno schiaffo a Rovella. Come se non bastasse al termine della partita è stato squalificato anche Mancini della Roma.

A mio parere è sempre bello vedere un po' di sana competizione, anche con delle provocazioni, ma sempre senza esagerare..

IL CASO SCOMMESSE

di Corrado Gabriele, IIIA

Negli ultimi tempi si sta parlando molto, nel mondo dello sport, delle scommesse illecite fatte da vari calciatori, tre di questi della nazionale italiana, cioè Nicolò Fagioli della Juventus, Sandro Tonali del Newcastle e Nicolò Zaniolo dell'Aston villa. Secondo le accuse, i giocatori avrebbero scommesso su partite di calcio utilizzando siti online illegali. Le conseguenze saranno disastrose dato che i siti illegali sono fuorilegge e, soprattutto, è stato vietato ai calciatori di puntare somme di denaro sulle partite. Secondo la norma dell'articolo 24 del Codice di Giustizia Sportiva la sanzione comporta una squalifica non inferiore a tre anni e un'ammenda di minimo 25000 euro.

Se proprio volessero scommettere qualcosa, dovrebbero farlo su eventi appartenenti ad altri settori sportivi, diversi dal calcio e su piattaforme legali. Dalle indagini si apprende che giocassero d'azzardo per provare un brivido, un'emozione diversa e non certo per guadagnare, visti i loro compensi. Si tratterebbe, quindi, di ludopatia, cioè un disturbo da gioco patologico, in cui il giocatore mostra una voglia

squalifica di tre anni, oppure ridurre in caso di patteggiamento.

Fagioli ha affermato di aver scommesso su Torino- Milan del 30 ottobre 2022, una scommessa live dove aveva puntato sul pareggio o sulla vittoria del Milan. Partita in cui la squadra ha perso 2-1. Oltre a questo, pare abbia scommesso anche sulle partite di Champions League Porto-Athletico e Real Madrid-Inter dove ha puntato sul numero di goal segnati, cioè 3 o 4. Dichiarò di non aver mai giocato su un marcatore o sul risultato esatto di una partita. Invece, la situazione di Tonali sembra ancora più delicata perché ha ammesso di aver fatto puntate sul Milan e per questo rischia una sanzione severa.

In merito a Nicolò Zaniolo l'inchiesta della procura di Torino ha dimostrato come il giocatore non abbia mai puntato su eventi calcistici, bensì su black jack e poker.

Un altro caso è esploso a Benevento, dove la Guardia di Finanza è entrata in casa del difensore Christian Pastina. La casa è stata perquisita e gli sono stati sequestrati dispositivi digitali.

Ci sarà da capire, in futuro, quante persone risulteranno implicate, questo si scoprirà con le nuove indagini e con il lavoro dei giornalisti.



assolutamente irrefrenabile di scommettere senza mai fermarsi, pur perdendo una somma importante di denaro. In realtà la lista sarebbe più lunga perché da chat e comunicazioni scritte emergerebbero altri nomi.

La procura della Figc sta cercando di indagare se ci sono gli estremi per la

NOTIZIE DALL'ISTITUTO

NOI FACCIAMO ARRAMPICATA!

della Redazione

Chi sceglie una scuola con indirizzo sportivo lo fa perché ama lo sport in tutte le sue espressioni. Eppure, non avremmo mai immaginato di poterci confrontare anche con l'arrampicata. Merito del prof. Massimo Formicola e della prof.ssa Lucilla D'Anella che hanno pensato,



programmato e realizzato un percorso di tre incontri presso la palestra The Cave che si trova a Fondi. Il 25 gennaio, con il treno, abbiamo raggiunto la nostra destinazione.

Eravamo emozionati e curiosi di capire quello che ci avrebbero fatto fare. Abbiamo una buona conoscenza del calcio perché lo pratichiamo, molti sono impegnati nei campionati under 15 ma arrampicarsi su una parete artificiale era qualcosa di mai provato prima!!! Gli istruttori ci hanno accolto calorosamente, ci hanno mostrato



gli spazi della palestra e soprattutto le pareti artificiali dove ci saremmo arrampicati. Ma prima di confrontarci con l'altezza è stato necessario il riscaldamento, essenziale per garantire buone prestazioni! E poi ci siamo messi alla prova. Con l'aiuto e le indicazioni dei nostri istruttori, abbiamo scalato una parete indoor esclusivamente attraverso l'utilizzo di appigli per mani e piedi, oltre alle corde di sicurezza naturalmente. Ci siamo confrontati con le nostre paure perché cadere nel vuoto, seppur in piena sicurezza, non è facile! Abbiamo

gestito una situazione completamente nuova mettendoci alla prova e divertendoci enormemente. Abbiamo imparato che l'arrampicatore (climber) utilizza un numero impressionante di



muscoli per compiere la varietà di movimenti che caratterizzano questo sport. Insomma un'esperienza da ripetere con una parete leggermente più difficile da scalare. Quello che ci ha sbalordito è stato apprendere che siamo stati la prima scuola a visitare questo posto. A noi il primato allora, ma speriamo solo di essere i primi di una lunga serie..

LA VITTORIA DEI NOSTRI ALUNNI

della Redazione



Il 14 febbraio si sono svolti i Campionati studenteschi della fase provinciale di corsa campestre al Campo CONI di Latina. Il nostro istituto ha partecipato con 20 alunni: 5 per ciascuna categoria: allievi, allieve, juniores maschile e juniores femminile. Tutti hanno dimostrato impegno, tenacia e competitività. Si è distinta classificandosi al primo posto Vita Lucrezia nella categoria juniores femminile. Lucrezia si è distaccata quasi subito dal gruppo raggiungendo per prima il traguardo. Tra qualche mese parteciperà al circuito regionale, una prova senz'altro impegnativa, ma siamo certi che non ci deluderà! Hanno partecipato anche venti alunni della scuola secondaria di primo grado, accompagnati dalla professoressa Carla Tatta, per le categorie cadetti e cadette, ragazzi e ragazze. Di fondamentale importanza per la crescita degli alunni è stato il lavoro sinergico messo in atto dalle docenti di scienze motorie volto ad un progetto di continuità educativo-didattico verticale.

RACCHETTE IN CLASSE

della Redazione

Il tennis, per il decimo anno consecutivo, entra nelle scuole grazie al progetto riconosciuto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. L'iniziativa prevede lezioni di tennis, padel, beach tennis e tennis da tavolo.

L'ITE "Tallini" di Castelforte ha aderito al progetto "Racchette in Classe" per offrire agli alunni della sezione a curvatura sportiva l'opportunità di conoscere e avvicinarsi agli sport con la racchetta.

Il Progetto ministeriale, in collaborazione con Sport e Salute S.p.A., il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) e il Comitato Italiano Paralimpico (CIP) prevede la presenza di Tecnici federali coinvolti in 8 lezioni curricolari e 7 extracurricolari di tennis e di padel, affiancati dal docente titolare. Il Tennis club Gianola 95 è la scuola tennis di riferimento, associata al nostro Istituto



dove gli alunni svolgono l'attività sportiva il giovedì mattina.

Il progetto è stato accolto con interesse ed entusiasmo da tutti gli alunni, i quali, il 20 febbraio, hanno già partecipato ai

campionati studenteschi -fase provinciale- di Padel classificandosi al 2° posto. Ottima performance per i nostri alunni!

Il Cannocchiale è un progetto editoriale dell'Istituto Tecnico Economico "Bruno Tallini" di Castelforte (LT), periodico a tiratura bimestrale scritto dagli studenti, sotto la supervisione del responsabile di progetto.

Responsabile del progetto: Prof.ssa Marianna Manetta

Responsabile pubblicazione online: Prof.ssa Dea D'Epiro

Redattori (in ordine alfabetico):

- La classe 1° A dell'istituto Fusco
 - Giada D'Acunto
 - Decoroso De Martino
 - Alessandro Di Marco
 - Corrado Gabriele
 - Giulia Marrocco
 - Sara Quintiliani
 - Benedetta Segrella
 - Irene Stabile
 - Federica Tucciarone
 - Alessandro Mancuso
 - Cristian Ceraldi
 - Raffaele Vecchio